

gli edifici residenziali della tradizione nobiliare (le *domus*), ad Antiochia ad esempio (e su ciò ora è importante J.H.W.G. Liebeschuetz, *Antioch*, Oxford 1972). E parallelamente, quasi, anche nell'oriente bizantino (p. 330 ss.) si ha un temporaneo rifiorire urbanistico: « in short — come conclude Hammond — the interruption of urban continuity was never as complete in the Byzantine east as in the mediaeval west ».

Purtroppo, ad un'informazione abbondante ed accurata, ad un'esposizione vivace e attenta, e ad una serie di pratici apparati di consultazione (cronologia, p. 362-87; conguaglio per la *C.A.H.*, n.ed., v. I, p. 591-94; elenco dei nomi di città contenuti nelle tradici cartine, p. 592-602; indice analitico, p. 603-17), non corrisponde un'altrettanto aggiornata e puntuale bibliografia. Coprendo un buon terzo dell'opera (p. 388-549: indice bibliografico, p. 550-90), questa appendice ha volutamente il compito di orientare in modo compiuto, a mo' di vasta rassegna, il lettore e lo studioso: e non si può dire che non adempia al suo compito egregiamente per l'area di lingua franco-inglese, ma non certo per quella italiana. Qui, infatti, non solo stranamente mancano periodici quali i « Quaderni dell'Ist. di Topogr. ant. dell'Univers. di Roma » (Roma 1966 ss.) o gli « Atti CE.S.D.I.R. » (Milano-Varese 1967/68 ss.), o la basilare *Enciclopedia dell'Arte Antica-Fond. Treccani* (cfr. *Urbanistica*, di A. BOETHIUS, vol. VII, Roma 1966, p. 1062-71; ecc.) o ancora l'importante *Atlante aerofotografico delle Sedi Umane in Italia*, 2 voll., Firenze 1970 (con le chiare *Note introduttive* sulle sedi antiche scomparse di G. SCHMIDT, nel secondo volume), ma anche numerose pubblicazioni scientifiche, diversamente rilevanti, ma tutte note e diffuse tra gli studiosi, e non raramente ben più valide ed originali di altre ricordate da Hammond. Per un primo complemento, ne citerò alcune alla rinfusa: E. SERENI, *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma 1955 = 1971; F. CASTAGNOLI, *Topografia di Roma antica*, in *Encicl. Class.*, sez. III, X,III-IV, Torino 1957, p. 1-137 (e la rist. anast. corr. di *Topografia e urbanistica di Roma (antica)*, Bologna 1969); G. A. MANSUELLI-N. ALFIERI - F. CASTAGNOLI, *Geografia e topografia storica*, *ibid.*, p. 139-559; L. CREMA, *L'architettura romana*, Torino 1959; G. A. MANSUELLI, *Architettura e città*, Bologna 1970; P. ROMANELLI, *Topografia e archeologia dell'Africa romana*, Torino 1970 (e un pregevole libro spagnolo, *Urbanistica de las grandes ciudades del mundo antiguo*, Madrid 1966, di A. GARCIA Y BELLIDO).

NICOLA CRINITI

ARISTIDE CALDERINI, *Epigrafia*. Manuali universitari. 1. Per lo studio delle Scienze dell'Antichità diretti da I. Lana. Torino S.E.I., 1974, pp. XII-378, con 76 illustrazioni.

Mi è cosa cara, e insieme motivo di viva commozione, presentare nella rivista fondata da Aristide Calderini, e da Lui diretta per poco meno di cinquant'anni, quest'opera postuma di cui Egli poté appena scorrere le prime bozze. L'opera vede la luce ora soprattutto grazie all'impegno, alla devozione



e alla cura della dott. Maria Calderini Mondini, consorte dell'Autore e sua collaboratrice, ed è documento eloquente dell'attività instancabile del Maestro nel campo delle Antichità greche e romane e dell'Epigrafia, oltre che in quello della Papirologia.

Quest'opera interessa i cultori di Papirologia non soltanto a motivo della persona dell'Autore, bensì anche e soprattutto per i molteplici legami esistenti fra le discipline che vanno sotto il nome di Scienze dell'Antichità, e fra di esse in particolar modo la Papirologia e l'Epigrafia, secondo una concezione unitaria e vitale dello studio del mondo greco e romano che l'Autore sempre ebbe presente e sostenne nel suo insegnamento e nelle sue opere.

Di tale concezione unitaria questo volume è documento nella sua stessa impostazione e nel suo sviluppo. Infatti « il (suo) disegno . . . è concepito non già come esposizione di una scienza epigrafica greca e di una scienza epigrafica latina fra loro separate, ma vuole coordinatamente far luogo alle due scienze nella loro unità effettiva, di sviluppi e di metodi, che è conforme — e ogni giorno l'Epigrafia lo constata — alla natura del materiale di cui si tratta, alla stessa origine di esso, alla necessità di comuni conoscenze dei cultori del greco e del latino . . . La materia scrittoria, gli strumenti dello scrivere, l'evoluzione stessa . . . e i metodi . . . seguiti sono praticamente i medesimi, mentre le differenze più notevoli, quelle cioè della lingua e degli alfabeti . . . vanno anch'esse attenuandosi nell'epigrafia classica imperiale » (Prefazione, p. V).

Il volume, in XIII Capitoli, traccia dapprima la storia dell'Epigrafia classica fino all'inizio dell'età moderna (c. I); illustra poi ampiamente lo sviluppo dell'Epigrafia dalla fine del secolo XIX ad oggi, con precisa ed esauriente descrizione dei sussidi generali, dei corpora, ecc. (c. II); dà notizia del modo con cui sono giunte a noi le epigrafi (c. III); presenta un repertorio delle raccolte epigrafiche e dei musei (c. IV); tratta del materiale scrittorio delle epigrafi e della tecnica della scrittura epigrafica (c. V); nel capitolo su « i suoni e loro interpretazione grafica » espone, coll'ausilio di tavole, i vari sistemi di scrittura greca e latina, dalla lineare b e dalla cipriota agli alfabeti greci e a quello latino, dando poi un utilissimo elenco di iscrizioni bilingui e trilingui (c. VI); fornisce tutte le informazioni necessarie sulle abbreviazioni, i numerali, le notazioni musicali (c. VII); sulla datazione e la cronologia, greca e latina (c. VIII); sulla pubblicazione e l'ermeneutica delle epigrafi (c. IX).

Il lungo c. X (Topografia epigrafica) raccoglie in unità organica pressochè tutte le pubblicazioni epigrafiche uscite negli ultimi cento anni, considerandole da un punto di vista topografico, cioè presentandole sotto le singole località (disposte in ordine alfabetico) del mondo antico, con la bibliografia più recente che ad esse si riferisce. Le tre fitte pagine dedicate all'Egitto basterebbero a giustificare l'interesse del papirologo.

Il c. XI classifica le epigrafi secondo il contenuto, con brevi ma succose ed esaurienti notizie per ogni tipo, sempre affiancando le greche alle latine: forse uno dei capitoli in cui tale accostamento si rivela maggiormente fecondo di utili risultati. Il c. XII (Documentazione epigrafica) dà un'idea della ricchezza di informazioni di cui siamo debitori alle epigrafi per la conoscenza dei più svariati aspetti della vita antica. Il c. XIII (Valore dell'epigrafia) è una breve conclusione, densa di pensiero e stimolante per lo studioso.

Ogni capitolo, anzi ogni settore ed ogni argomento, è ricco d'informazioni bibliografiche, di liste complete di documenti, d'informazioni puntuali e aggiornate.

L'Appendice, a cura di Sergio Daris, presenta due *Elenchi di abbreviazioni* usate rispettivamente nelle epigrafi greche e in quelle latine, e *Tavole cronologiche imperiali* ad uso delle iscrizioni (greche e latine).

Seguono gli *Addenda*, gli *Indici* delle persone e cose notevoli, dei nomi di luogo, e delle illustrazioni, le quali degnamente completano un volume indubbiamente ben costruito, che sarà strumento prezioso e fonte d'informazioni sicure per la scuola universitaria.

ORSOLINA MONTEVECCHI